

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A6-0383/2005**

1.12.2005

## **RELAZIONE**

sugli aspetti ambientali dello sviluppo sostenibile  
(2005/2051(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

Relatrice: Anne Ferreira

**INDICE**

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	14
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI ...	22
PROCEDURA .....	23

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sugli aspetti ambientali dello sviluppo sostenibile (2005/2051(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- vista la sua risoluzione del 31 maggio 2001 in materia di politica per l'ambiente e uno sviluppo sostenibile: preparazione del Consiglio europeo di Göteborg<sup>1</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 28 febbraio 2002 sulla strategia di sviluppo sostenibile in vista del Consiglio europeo di Barcellona<sup>2</sup>,
  - viste le sue risoluzioni del 16 maggio 2002 al fine di prepararsi al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002<sup>3</sup>,
  - visto il documento di lavoro della Commissione denominato: "L'integrazione delle considerazioni ambientali nelle altre politiche - Un bilancio del processo di Cardiff" (COM(2004)0394),
  - vista la comunicazione della Commissione denominata: "Valutazione 2005 della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile: bilancio iniziale e orientamenti futuri" (COM(2005)0037),
  - viste le conclusioni dei Consigli europei di Göteborg (15-16 giugno 2001), di Barcellona (15-16 marzo 2002) e di Bruxelles (16-17 giugno 2005),
  - vista la strategia di Lisbona rivista, adottata dal Consiglio europeo del 22-23 marzo 2005,
  - visti gli obiettivi strategici della Commissione per il periodo 2005 - 2009 "Prosperità, solidarietà e sicurezza" (COM(2005)0012),
  - vista la decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente<sup>4</sup> e le sue strategie tematiche,
  - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e il parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A6-0383/2005),
- A. considerando che il vertice di Johannesburg del settembre 2002 ha individuato cinque aree essenziali nelle quali devono essere ottenuti risultati concreti: la salute, l'energia,

---

<sup>1</sup> GU C 47 E del 21.2.2002, pag. 223.

<sup>2</sup> GU C 293 E del 28.11.2002, pag. 84.

<sup>3</sup> GU C 180 E del 31.7.2003, pag. 507 e 517.

<sup>4</sup> GU L 242 del 10.9.2002, pag. 1.

l'agricoltura e la biodiversità, la gestione degli ecosistemi, l'acqua e il risanamento,

- B. considerando che, malgrado gli impegni assunti nel vertice di Rio del 1992 e in quello di Johannesburg nel 2002, gli Stati firmatari non hanno adottato le misure necessarie per invertire l'attuale tendenza allo sfruttamento eccessivo delle risorse, nonché all'inquinamento degli ambienti naturali e che la diminuzione delle risorse naturali e i cambiamenti climatici costituiscono gli elementi più visibili di tale inadempienza,
  - C. considerando che, dagli anni '90, il numero di catastrofi naturali in Europa è più che raddoppiato, il riscaldamento climatico non accenna a diminuire e che elementi sempre più numerosi e tangibili dimostrano il suo impatto sulla praticabilità delle nostre economie, sugli ecosistemi e sulla salute umana,
  - D. considerando l'esigenza di una nuova definizione della crescita, basata su un utilizzo responsabile ed efficiente delle risorse naturali e su una modifica dei modi di produzione e di consumo,
  - E. considerando che lo sviluppo sostenibile è una questione di solidarietà tra le generazioni, ma anche tra i paesi del nord e del sud, e che l'Unione europea è dunque confrontata ad una scelta di politica di sviluppo per permettere alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo di accedere ad una vita migliore, pur preservando l'ambiente del pianeta,
1. si compiace nel rilevare che la Commissione, rispettando il suo impegno, abbia fatto il bilancio della strategia di sviluppo sostenibile; fa suoi i principi direttivi dello sviluppo sostenibile adottati dal Consiglio europeo nel giugno 2005; chiede alla Commissione di utilizzare tutti i mezzi a sua disposizione perché la strategia possa essere rivista quanto prima possibile in base a tali principi direttivi, e chiede alla presidenza austriaca del Consiglio di adottare le misure necessarie affinché la suddetta revisione possa essere adottata durante il primo semestre dell'anno 2006;
  2. deplora che la revisione della strategia di sviluppo sostenibile non sia stata realizzata congiuntamente alla revisione intermedia della strategia di Lisbona; si augura che la strategia di sviluppo sostenibile rivista diventi per l'Europa la strategia a lungo termine, che essa definisca il migliore progetto politico atto a conseguire entro 50 anni i suoi obiettivi di un mondo sostenibile e che gli altri processi politici a medio termine dell'Unione, quali la strategia di Lisbona, siano coerenti con tale strategia del lungo periodo;
  3. sottolinea - alla luce delle limitate risorse finanziarie - la necessità di una procedura efficace e sistematica per l'accompagnamento e la verifica delle due strategie;
  4. deplora che la maggior parte degli orientamenti contenuti nella seconda parte della comunicazione della Commissione non risponda alla portata delle sfide da raccogliere, elencate nella prima parte della comunicazione; sottolinea l'insufficienza di taluni orientamenti, segnatamente in materia di lotta contro le tendenze non sostenibili;

### ***Il peggioramento delle tendenze non sostenibili***

5. condivide la constatazione della Commissione secondo la quale le tendenze relative allo

sviluppo sostenibile sono peggiorate, sia in materia di sfruttamento abusivo e di inquinamento delle risorse naturali, di perdita della biodiversità, di peggioramento dei cambiamenti climatici, che di discrepanze e di povertà, nonché di accumulo del debito pubblico, sia in seno all'UE che nei paesi terzi;

*Cambiamenti climatici, trasporti, energie pulite e gestione del consumo energetico*

6. sostiene la Commissione nella sua richiesta che siano fissati obiettivi per la lotta a queste tendenze negative; tra gli obiettivi di medio termine occorrerebbe accordare priorità alla richiesta formulata nella Costituzione europea per uno "sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata, un'economia sociale di mercato fortemente competitiva che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente"; ritiene che a tale obiettivo superiore dovrebbero accompagnarsi concreti obiettivi intermedi;
7. ritiene che una strategia di sviluppo sostenibile debba essere flessibile e permettere l'applicazione di misure politiche generali adattate alle esigenze dello sviluppo locale e alle limitazioni e alle condizioni del territorio e della società su cui viene applicata;

*Cambiamenti climatici, trasporti, energie pulite e controllo del consumo energetico*

8. constata che, ad onta delle normative adottate e dei progressi tecnici compiuti dall'Unione europea per ridurre l'inquinamento atmosferico e diminuire le emissioni di gas ad effetto serra, gli obiettivi del protocollo di Kyoto per il 2012, rischiano di non essere conseguiti da parte dell'Unione europea per mancanza di provvedimenti adeguati atti a ridurre drasticamente l'aumento del traffico stradale;
9. si preoccupa altresì per il consistente e rapido aumento del traffico aereo e delle emissioni inquinanti di tale settore essendo inteso che, in mancanza di tempestivi provvedimenti, saranno compromessi gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra; esorta la Commissione ad adottare un'azione urgente per ridurre l'impatto climatico dell'aviazione, creando un progetto pilota per lo scambio di emissioni dell'aviazione per il periodo 2008-2012, progetto che copra tutti i voli da e per gli aeroporti dell'UE, e a garantire l'introduzione parallela di strumenti volti a contrastare il pieno impatto climatico dell'aviazione;
10. invita la Commissione ed il Consiglio a incrementare gli sforzi e ad adattare le legislazioni in vigore sulla base delle conoscenze scientifiche più recenti, nonché ad indicare soluzioni per giungere ad una riduzione sostanziale dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni di gas a effetto serra del 15-30%, entro il 2020, e dell'80%, entro il 2050 rispetto al 1990, con responsabilità comuni ma differenziate, poiché studi recenti hanno confermato che la diminuzione dei cambiamenti climatici esige una maggiore diminuzione delle emissioni in Europa e nel mondo;
11. è favorevole alla proposta della Commissione di trasferire una larga parte del trasporto su strada verso modi di trasporto più rispettosi dell'ambiente; invita la Commissione, le varie formazioni del Consiglio e il Consiglio europeo ad adottare rapidamente le misure volte a stabilizzare, al livello del 1998, la ripartizione tra i modi di trasporto, entro e non oltre il 2010; ritiene, più generalmente, che una politica di mobilità più rispettosa dell'ambiente

richieda un cambiamento politico profondo;

12. deplora che l'attuale consumo europeo delle risorse naturali rappresenti, secondo alcuni studi, oltre il doppio della capacità biologica, la qual cosa significa che l'Europa sfrutta in maniera sproporzionata le risorse naturali presenti sulla terra e nel mare;
13. deplora che la maggior parte degli Stati membri resti molto dipendente dal petrolio per il proprio consumo energetico; sostiene gli obiettivi a medio e a lungo termine in materia di quota di mercato delle energie rinnovabili e pulite; deplora che la Commissione abbia ritirato la proposta di direttiva del Consiglio sulla possibilità di applicare un'aliquota ridotta di accisa su taluni oli minerali contenenti biocarburanti e sui biocarburanti in ordine alla quale il Parlamento aveva espresso un parere favorevole;
14. si compiace per l'intenzione della Commissione di presentare un Piano di azione sulla biomassa per promuovere l'utilizzazione dei biocarburanti come alternativa alle energie fossili; invita la Commissione a proporre misure che permettano soluzioni per lo sviluppo delle coltivazioni bioenergetiche nell'Unione europea;

#### *Gestione delle risorse naturali*

15. riconosce che i benefici della politica delle acque avanzano in modo lento e parziale e saranno più visibili a medio e lungo termine; chiede a tutti gli Stati membri, e in particolare a quelli dell'Europa occidentale e meridionale, di adottare tutte le misure necessarie per garantire il rifornimento di acqua per uso domestico, per le attività economiche agricole, per la conservazione degli ecosistemi di particolare valore e per la generazione di energia elettrica rinnovabile; chiede al Consiglio e alla Commissione di proseguire gli sforzi necessari in materia di politica delle acque e, se del caso, porre rimedio a eventuali situazioni di scarsità e di inquinamento (nitrati, pesticidi, sostanze pericolose e bioaccumulatrici, nonché sostanze perturbatrici delle funzioni endocrine);
16. incoraggia l'Unione europea a realizzare l'ambizioso obiettivo di arginare, entro il 2010, la perdita di biodiversità in Europa e nel mondo; deplora che le decisioni e le misure adottate, sia a livello europeo che internazionale, non permettano di conseguire tale obiettivo entro la data prevista e che numerose specie di fauna e flora siano minacciate di estinzione; chiede, di conseguenza, alla Commissione, di presentare un nuovo ed ambizioso piano d'azione europeo, coerente e corredato dei finanziamenti necessari alla realizzazione degli obiettivi di protezione e di ripristino degli ecosistemi e della diversità biologica nell'Unione europea e nei paesi terzi; ritiene che sono necessarie ulteriori azioni per integrare in modo completo la protezione della biodiversità in tutte le politiche UE, in particolare la politica agricola, la politica di sviluppo regionale, la politica della pesca e la politica di sviluppo; invita il Consiglio e la Commissione ad assicurare che vengano stanziati fondi sufficienti per la Rete Natura 2000; inoltre, invita la Commissione a proporre un dispositivo per l'ambiente acquatico, ispirandosi a Natura 2000;
17. chiede all'Unione europea e agli Stati membri, seguendo i criteri di Johannesburg e di altre politiche europee, di fare in modo che nello sviluppo sostenibile sia compresa la conservazione dell'ambiente naturale e delle risorse paesaggistiche, urbane e storiche che costituiscono un ambiente familiare e che in numerosi casi sono fonti di ricchezza;

18. deplora l'aumento del volume totale dei rifiuti, segnatamente degli imballaggi; chiede alla Commissione che la strategia tematica sui rifiuti contenga disposizioni nuove volte a ridurre alla fonte la produzione di rifiuti a medio e a lungo termine;

#### *Utilizzazione dei suoli*

19. chiede che l'estensione delle zone urbane e il miglioramento delle infrastrutture (strade, ferrovie, porti, aeroporti, canali, gasdotti, oleodotti, ecc.) vengano effettuati rispettando i terreni coltivati, le foreste e le zone protette; chiede alla Commissione, qualora lo consideri necessario, di approfondire la legislazione vigente per garantire l'ottimizzazione delle valutazioni d'impatto ambientale, la sostenibilità delle reti transeuropee e la realizzazione dell'obiettivo di mantenimento della biodiversità entro il 2010;

20. chiede alla Commissione di integrare la protezione del suolo nelle misure comunitarie di carattere ambientale; richiama nuovamente l'attenzione sulla fase terminale di qualsiasi processo di degradazione del suolo, la desertificazione, che interessa vaste zone dell'Unione i cui effetti sulla povertà, la perdita di biodiversità, qualità delle acque e cambiamenti climatici sono evidenti; ricorda il ruolo fondamentale che svolgono i boschi per la conservazione del suolo, evitare l'erosione, assorbire il diossido di carbonio e impedire inondazioni;

21. è favorevole alla proposta della Commissione di proporre una strategia tematica in materia di ambiente urbano, il cui obiettivo deve essere il miglioramento del livello di qualità delle zone urbane, per garantire ai cittadini europei un quadro di vita sano, segnatamente in materia di qualità dell'aria delle zone urbane; ritiene che, in materia, tre settori siano prioritari: lo sviluppo di trasporti pubblici che utilizzino tecnologie pulite o meno inquinanti, la promozione della costruzione sostenibile e di alta qualità ambientale, la pianificazione urbana sostenibile per impedire, tra le altre cose, l'emarginazione economica e sociale, nonché la diminuzione delle aree verdi urbane;

22. rileva che, malgrado i suoi impegni, l'Unione europea non è ancora riuscita a dissociare crescita e sfruttamento delle risorse naturali; invita la Commissione a presentare proposte di misure e di regolamentazione volte a quadruplicare, entro il 2010, e a decuplicare, entro il 2025, l'efficacia delle risorse e dell'energia nella produzione e nel consumo;

23. sottolinea che la carenza di risorse naturali e materie prime, nonché il loro inquinamento ed un accesso sempre più difficile ad esse, costituiscono una minaccia per la conservazione della biodiversità e determineranno, oltre al rischio di conflitti, un aumento dei prezzi, la cui portata destabilizzerà, più o meno profondamente, i sistemi economici e sociali dell'Unione europea e dei paesi terzi; deplora, di conseguenza, la mancanza di risposte all'altezza della situazione da parte della Commissione e dell'Unione europea;

#### *Salute pubblica*

24. deplora la sperequazione tra la valutazione delle conseguenze del degrado dell'ambiente sulla salute e la timidezza delle misure proposte dalla Commissione nel quadro del suo piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010 (COM(2004)0416); ritiene che un tale orientamento non corrisponda ad una reale politica di sviluppo sostenibile volta a ridurre i rischi sanitari e a garantire la praticabilità dei nostri sistemi di protezione

sociale e di sanità;

25. accoglie con soddisfazione la proposta REACH, il cui obiettivo è di migliorare la protezione della salute umana e dell'ambiente pur mantenendo la competitività e favorendo l'innovazione dell'industria chimica europea; auspica che l'entrata in vigore del nuovo sistema, prevista per il primo gennaio 2007, non venga rinviata;

### ***Ambito internazionale***

26. chiede gli Stati membri di estendere l'annullamento del debito ad un maggior numero di paesi in via di sviluppo; ritiene che le misure di protezione dell'ambiente e i meccanismi in materia di trasferimento di tecnologie rispettose dell'ambiente debbano accompagnare tale programma di soppressione del debito;
27. invita l'Unione europea a rispettare gli impegni assunti nell'ambito di varie convenzioni internazionali e di promuovere le necessarie iniziative atte a far sì che i vari Stati e la Comunità internazionale adempiano gli impegni e gli obblighi assunti in sede di recenti negoziati internazionali, direttamente o indirettamente correlati con la strategia di sviluppo sostenibile (Kyoto, Monterrey, Doha, Johannesburg);
28. sottolinea che la strategia rivista deve affermare chiaramente che ad essa viene conferito l'obiettivo di riformare l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), in modo tale che gli scambi commerciali siano subordinati agli obiettivi di sviluppo sostenibile e agli impegni internazionali di tutela dell'ambiente nonché al rispetto delle convenzioni internazionali in materia sociale, compresi gli standard sociali stabiliti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL); invita l'Unione europea ad adoperarsi per il riconoscimento e l'applicazione trasparente del principio di precauzione in seno all'OMC;
29. chiede il riconoscimento politico dell'impatto dell'Unione europea sul consumo delle risorse globali - la sua "impronta ecologica" - in quanto, secondo studi indipendenti, l'Unione consuma il 17% del totale delle risorse dell'umanità pur avendo soltanto il 7% della popolazione del mondo;
30. chiede che la dimensione esterna della strategia di sviluppo sostenibile dell'UE sia considerata come l'asse portante per assicurare la coerenza di tutte le politiche dell'UE con impatto sulle risorse ambientali e sulle politiche di sostenibilità dei paesi partner dell'UE; chiede inoltre che tale strategia preveda una valutazione specifica di come le politiche UE possano assistere i paesi in via di sviluppo a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015;
31. sostiene la proposta della Commissione concernente la prossima strategia tematica UE per le risorse ambientali e naturali che dovrebbe coprire tutti i paesi partner dell'UE (Strumento europeo di vicinato e partenariato e Strumento per la cooperazione allo sviluppo e per la cooperazione economica) affinché le iniziative adottate nell'ambito della dimensione esterna della strategia di sviluppo sostenibile possano essere inserite nelle prossime prospettive finanziarie per il 2007-2013;
32. sottolinea i forti legami tra povertà e l'ambiente e rileva che i tentativi di ridurre la povertà prevalentemente tramite la crescita economica, spesso ignorino il fatto che i poveri



dipendono dall'ambiente; raccomanda pertanto che vengano adottate iniziative specifiche per affrontare i collegamenti tra povertà e ambiente nell'ambito delle politiche e dei programmi e anche che la crescita economica sia dissociata dal degrado ambientale promuovendo il consumo e la produzione sostenibili allo scopo di far fronte tanto all'offerta quanto alla domanda nei paesi in via di sviluppo;

33. invita gli Stati membri e l'Unione europea a promuovere, in seno alle istanze internazionali, in primo luogo l'ONU, il riconoscimento di risorse, segnatamente l'acqua, come beni pubblici mondiali;

#### *Dotarsi dei mezzi per intervenire*

34. si compiace per l'annuncio, da parte della Presidenza britannica dell'Unione europea, relativo al rilancio del processo di Cardiff; invita il Consiglio, con l'aiuto della Commissione, ad adottare reali misure di integrazione della tutela dell'ambiente nelle altre politiche;
35. sottolinea l'importanza dell'integrazione del concetto di sviluppo sostenibile nell'insieme delle politiche pubbliche condotte a livelli nazionale, regionale e locale, nonché a livello privato da parte delle imprese e delle associazioni e organizzazioni non governative;
36. rammenta che la Carta d'Aalborg ha fatto delle città le ineludibili protagoniste dello sviluppo sostenibile, essendo inteso che per migliorare le prestazioni ambientali dell'UE è indispensabile incentivare una gestione urbana sostenibile e coerente nonché generalizzare le buone pratiche a livello locale, tramite segnatamente reti di scambi fra le città;
37. si compiace per l'istituzione, da parte della Commissione, delle valutazioni di impatto di tutte le sue decisioni e proposte legislative; chiede alla Commissione che i capitoli ambientali e sociali di tale strumento vengano potenziati e che, d'ora in avanti, di esso si tenga maggiormente conto; ricorda che tale strumento costituisce un contributo alla decisione politica ma non può e non deve sostituirsi ad essa;
38. si compiace per l'adozione, da parte della Commissione e di Eurostat, di circa 150 indicatori e della loro suddivisione in tre livelli per valutare l'attuazione della strategia di sviluppo sostenibile e la realizzazione progressiva degli obiettivi definiti; invita la Commissione ed Eurostat a procedere regolarmente alla valutazione degli indicatori al fine, se necessario, di adattarli per meglio rispondere dell'evoluzione dei problemi e dell'ambiente; invita la Commissione a garantire una migliore considerazione dell'ambiente, contestualmente all'elenco dei quattordici indicatori utilizzati nel valutare i progressi della strategia di Lisbona; ritiene che detto elenco dovrebbe contenere anche un indicatore sulla biodiversità;

#### *Incentivi attraverso gli strumenti di mercato*

39. rileva la proposta della Commissione di aggiungere, alle misure regolamentari tradizionali, strumenti di mercato come l'internalizzazione dei costi, le ecotasse, le sovvenzioni, il sistema di scambio di quote di emissioni;
40. appoggia la richiesta della Commissione europea volta a far sì che i prezzi di mercato

riflettano i veri costi dell'attività economica, segnatamente sull'ambiente, al fine di modificare gli schemi di produzione e di consumo; ritiene che misure in tal senso debbano essere adottate e applicate rapidamente nel settore dei trasporti su strada, per privilegiare il ricorso ai modi di trasporto collettivi;

41. insiste sul fatto che un tale approccio debba tener conto del reddito di ciascuno e conciliare la soddisfazione dei bisogni, delle libertà dei e diritti fondamentali e la qualità dell'ambiente;
42. insiste affinché la Commissione, nell'ambito delle sue future proposte, si basi sulla relazione del Parlamento europeo relativa alle nuove prospettive ed alle nuove sfide per un turismo europeo sostenibile;
43. sottolinea che le condizioni di concessione delle sovvenzioni e degli aiuti europei, in particolare nel settore della PAC, debbano contribuire alla realizzazione della politica di sviluppo sostenibile; insiste affinché si ponga termine quanto prima alla concessione di sovvenzioni per attività non sostenibili, in particolare nel settore dell'energia e dell'agricoltura;
44. rileva che l'aumento dell'erosione e l'impoverimento del terreno e delle terre coltivabili fa pesare una minaccia a termine sulla nostra capacità di garantire l'approvvigionamento alimentare dei nostri concittadini; invita pertanto a proporre, nell'ambito di una nuova riforma della PAC, un riequilibrio fra i vari modi culturali nonché a tener conto degli esperimenti in materia effettuati in altri paesi; ritiene che attualmente le piante e gli organismi geneticamente modificati non costituiscano una sufficiente risposta ai problemi connessi con l'utilizzo delle sostanze chimiche in agricoltura;
45. è favorevole all'imposizione di ecotasse a livello comunitario; sottolinea che esse sono, alla stessa stregua degli altri strumenti di mercato, un dispositivo indispensabile ad una politica efficace di riduzione dell'inquinamento; invita la Commissione a presentare proposte e gli Stati membri ad adottare la prima ecotassa europea entro e non oltre il 2009;
46. sottolinea che gli strumenti di mercato possono liberare un notevole potenziale nel settore della protezione dell'ambiente; invita la Commissione a sviluppare proposte mirate;
47. invita la Commissione a riconoscere, incentivare e sostenere, in seno all'Unione europea, ai paesi terzi e alle organizzazioni internazionali, lo sviluppo di nuove modalità economiche più sostenibili quali l'economia sociale e solidale ed il commercio equo;

#### *Innovazioni*

48. condivide la proposta della Commissione di investire nell'innovazione in materia di tecnologie più rispettose dell'ambiente: la ricerca scientifica e tecnica dovrebbero tener conto delle problematiche ambientali e sociali; deplora, tuttavia, che la Commissione non faccia riferimento alla parte del PIL da destinare agli investimenti da realizzare per sostenere lo sviluppo di nuove tecnologie ambientali;
49. chiede che il 7° Programma quadro per la ricerca venga utilizzato in modo da assicurare lo sviluppo sostenibile nel maggior numero possibile di settori e da creare posti di lavoro di

alta qualità;

50. sottolinea che le innovazioni in materia di tecnologia ambientale costituiscono il motore principale degli sviluppi sostenibili nel settore ambientale e che misure dirette dallo Stato tese a modificare le abitudini produttive e di consumo potrebbero rivelarsi utili come aiuto iniziale;
51. invita l'Unione europea ad intensificare i suoi sforzi e ad adottare decisioni affinché divenga l'economia mondiale più sobria in termini di utilizzo delle risorse e delle fonti energetiche; sottolinea che il conseguimento di tali obiettivi consentirebbe maggiorl indipendenza e sicurezza in materia di approvvigionamento in risorse e in fonti energetiche dissociando la crescita economica dallo sfruttamento delle risorse naturali;

#### *Applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile*

52. ricorda che il principio "chi inquina paga" e il principio di precauzione devono essere affermati come principi regolatori delle politiche pubbliche in materia di salute pubblica, di sicurezza alimentare, di protezione dei consumatori e dell'ambiente;
53. invita la Commissione e il Consiglio ad approfondire la riflessione sul principio di sostituzione, che può costituire un potente vettore in materia di stimolo della ricerca e dello sviluppo di nuove tecnologie più rispettose dell'ambiente e della salute;

#### *Informazione e mobilitazione dei cittadini e delle imprese*

54. ritiene che la protezione dell'ambiente comporti un insieme di informazione, sensibilizzazione ed educazione; ritiene che la strategia debba essere il risultato di un processo trasparente che associ i cittadini europei e che, a tal fine, sia opportuno mettere pienamente in opera la Convenzione di Aarhus<sup>1</sup> sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale;
55. invita la Commissione e gli Stati membri a continuare a sviluppare l'educazione ambientale, rendendola, a tutti gli effetti, un elemento dell'insegnamento di base, e a istituire programmi di informazione e di sensibilizzazione rivolti agli adulti;
56. chiede che vengano esaudite le attese relative all'inserimento nel mondo del lavoro dell'intero potenziale occupazionale, a prescindere dall'età e dal sesso, avvalendosi della possibilità della formazione lungo l'arco della vita al fine di promuovere tutte le azioni nell'ambito della strategia per uno sviluppo sostenibile;
57. invita a sviluppare la formazione lungo tutto l'arco della vita, tenendo maggiormente conto, nel settore della formazione professionale, delle prospettive di evoluzione delle tecniche e dei modi di produzione; sottolinea che un tale approccio costituisce un mezzo importante per l'insieme dei lavoratori, segnatamente dei lavoratori dipendenti, per far proprie le nuove tecnologie e adattarsi ad un mercato del lavoro in evoluzione;

---

<sup>1</sup> GU L 124 del 17.5.2005, pag. 4.

58. deplora le inadeguate proposte in materia di lotta alla povertà, all'emarginazione sociale e all'aumento delle disparità; invita la Commissione europea a presentare misure ed iniziative concrete affinché, entro il 2010, siano compiuti sostanziali progressi in tali settori; si augura altresì che gli Stati membri adottino decisioni e misure concrete tese a ridurre notevolmente e rapidamente la povertà, l'emarginazione sociale, la disoccupazione e le disparità; ritiene che le politiche di liberalizzazione non forniscano risposte a tali problemi;
59. sottolinea che il finanziamento sostenibile dei sistemi di sicurezza sociale può essere realizzato solo mediante un'accresciuta solidarietà tra le generazioni; sottolinea la richiesta specifica di educare i cittadini ad un atteggiamento responsabile per quanto riguarda le questioni sociali ed ambientali; sollecita uno sgravio del fattore lavoro nei sistemi fiscali degli Stati membri; chiede un maggiore coordinamento all'interno degli Stati membri per ridurre l'esclusione sociale, meglio garantire la sicurezza sociale di tutti i cittadini europei e raggiungere ovunque lo stesso livello elevato di standard ecologici;
60. si augura che l'Unione europea si impegni in maniera forte e risoluta onde potenziare il modello sociale europeo; sottolinea che senza una maggiore solidarietà non sarà possibile finanziare sistemi di previdenza sociale di qualità; invita la Commissione europea a sviluppare gli indicatori di valutazione della situazione sociale e a integrarli nelle analisi dell'evoluzione globale dell'Unione;

#### *Le strategie tematiche*

61. si compiace del fatto che sia stata finalmente approvata ora la prima strategia tematica; chiede, di conseguenza, alla Commissione di provvedere affinché tutte le strategie tematiche annunciate siano adottate quanto prima, entro l'estate 2006;
62. rileva, con soddisfazione, l'adozione e la revisione di varie legislazioni comunitarie, segnatamente in materia di protezione dell'ambiente; ritiene che un buon numero di esse, segnatamente la riforma della PAC e della politica della pesca, non tengano sufficientemente conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile e favoriscano sempre modi di produzione intensivi;
63. invita la Commissione a presentare nell'ambito della sua proposta di revisione della strategia di sviluppo sostenibile, proposte più ambiziose in materia di verifica di detta strategia; sottolinea che la strategia rivista deve essere oggetto di una valutazione annuale come deciso dal Consiglio europeo di Göteborg nel 2001; chiede che, a metà periodo e ove necessario, tale valutazione sia integrata con misure e proposte finalizzate al conseguimento di obiettivi inizialmente fissati; si compiace per il coinvolgimento del Parlamento europeo in tale valutazione;

#### *Conclusioni*

64. si compiace per la volontà della Commissione di adottare varie misure a favore dello sviluppo sostenibile; rileva, tuttavia, con disappunto, la sperequazione tra le intenzioni manifestate e le politiche proposte; ritiene che, a causa dell'aggravarsi dello stato dell'ambiente, le priorità della revisione della strategia di sviluppo sostenibile non debbano consistere essenzialmente in misure di coordinamento e di miglioramento delle

conoscenze, ma nella proposta di azioni e di obiettivi chiari a medio e a lungo termine, di strumenti, nonché di un sistema di controllo, di monitoraggio e di valutazione regolari;

65. è fermamente convinto che lo sviluppo sostenibile costituisca, per l'Unione europea, uno strumento fondamentale e cruciale a favore del progresso economico e sociale, migliorando la qualità e il livello di vita dei suoi cittadini e permettendo di avviare una nuova concezione della politica al servizio dell'emancipazione degli esseri umani;
66. chiede a tale riguardo che la prospettiva finanziaria per il periodo 2007-2013 preveda mezzi sufficienti per poter agire adeguatamente, ai livelli più disparati, contro tendenze "insostenibili" quali la povertà, l'esclusione sociale e le conseguenze dell'invecchiamento della società; sottolinea che lo sviluppo sostenibile deve pertanto rappresentare un principio guida delle politiche dell'Unione europea in tutti i settori; raccomanda che le prospettive finanziarie prevedano fondi adeguati per promuovere la piena occupazione, l'inclusione sociale e l'eradicazione della povertà nonché per rafforzare la coesione sociale, territoriale ed economica;
67. non può che sottolineare che la strategia rivista comporta, innanzitutto, un reale cambiamento dei nostri modi di produzione e di consumo, nonché una nuova riflessione sulle finalità dell'attività economica;
68. si vede obbligato a ricordare che la mancanza di iniziative avrà costi e conseguenze dirette sempre più considerevoli e renderà ancora più difficile l'attuazione e la realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea in materia di progresso sociale, di salute e di protezione dell'ambiente, rappresentando un debito insopportabile per le generazioni future;
69. chiede la formale consultazione del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione concernente la revisione della strategia di sviluppo sostenibile, quando sarà pubblicata;
70. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

## MOTIVAZIONE

### **Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo fondamentale dell'Unione europea ma rappresenta anche una sfida a livello mondiale**

La strategia per lo sviluppo sostenibile, caratterizzata dagli obiettivi di piena occupazione, benessere per tutti, solidarietà internazionale e buona qualità dell'ambiente, implica una visione politica a lungo termine ed al più alto livello.

Quando, nel 2002 a Johannesburg, le parti presenti si sono accordate per sostenere posizioni politiche che servissero da tabella di marcia per i rappresentanti degli Stati membri, era lecito rallegrarsi, all'epoca, della volontà dichiarata di mettere in atto politiche che tenessero conto della tutela dell'ambiente, della solidarietà tra generazioni e soprattutto di un forte impegno nella lotta contro la povertà.

Alcuni anni dopo, occorre arrendersi all'evidenza: il bilancio è negativo e alle dichiarazioni non sono seguiti i fatti.

Ci troviamo in una situazione di emergenza di fronte al crescente deterioramento dello stato del pianeta: riscaldamento climatico, peggioramento della qualità dell'aria e dell'acqua, progressivo esaurimento delle risorse naturali, biodiversità sempre più a rischio, consumo eccessivo di energia, aumento della povertà, susseguirsi di atti di violenza, male di vivere, presenza costante della guerra di cui beneficiano numerosi gruppi economici e finanziari.

Occorre in via prioritaria rivolgere l'attenzione anche ai cicli climatici e idrologici ed alla loro interazione con gli interventi umani, alla capacità di assorbimento dei rifiuti e di riciclaggio delle sostanze alimentari, all'impollinazione delle colture, alla conservazione della diversità genetica, a tutte le trasformazioni che agiscono sui meccanismi interni degli ecosistemi e sulla diversità funzionale, nonché ad ogni riduzione di quest'ultima che possa tradursi in una minore capacità di rigenerazione.

Lo sviluppo sostenibile deve far fronte ad una triplice sfida:

#### 1) sociale:

il reddito dell'1% della popolazione più ricca corrisponde a quello del 57% della popolazione più povera, mentre il 20% dei cittadini consuma l'80% delle risorse naturali;  
2,4 miliardi di persone non hanno accesso alle infrastrutture sanitarie di base;  
1,2 miliardi di persone vivono con meno di un dollaro al giorno;  
1,2 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile;  
900 milioni soffrono di denutrizione;  
17 milioni muoiono ogni anno di malattie infettive e parassitarie curabili;

2) ambientale: lo sviluppo economico dei paesi ricchi si fonda in gran parte su un consumo eccessivo che minaccia l'equilibrio ecologico del pianeta e della biosfera distruggendo o riducendo le risorse naturali, moltiplicando le fonti di inquinamento, perturbando il clima e mettendo seriamente a rischio la biodiversità.

Secondo le stime dell'UICN (unione internazionale per la conservazione della natura) una

specie di uccelli su otto e una specie di mammiferi su quattro sono in via di estinzione. Le catastrofi naturali si moltiplicano, numerosi paesi europei sono stati nuovamente colpiti quest'estate da inondazioni e incendi e i danni provocati dall'uragano Katrina negli Stati Uniti sono incalcolabili;

3) democratica: le popolazioni devono poter ridefinire collettivamente i valori fondamentali e i beni comuni a tutta l'umanità.

Per quale motivo esiste un tale divario tra dichiarazioni e azioni?

Vi è senza dubbio consapevolezza del rischio che viene fatto correre al pianeta e all'umanità. Tuttavia, benché la necessità di cambiare i modi di produzione e di consumo attuali sia ampiamente riconosciuta, non si è ancora riusciti a modificare in maniera significativa il modello economico esistente. Tale modello ha permesso ai paesi industrializzati di conseguire, complessivamente, un maggiore «benessere per tutti» ma non si è riusciti a correggerne le conseguenze negative mediante meccanismi efficaci. La corsa alla crescita è rimasta l'obiettivo principale senza tuttavia appoggiarsi a nuovi indicatori di sviluppo umano.

### **Urgenza di una politica in materia di clima**

Il moltiplicarsi delle catastrofi naturali e la loro ampiezza non possono lasciarci indifferenti. Occorre agire con urgenza, poiché dalla nostra capacità di invertire l'evoluzione climatica dipende il nostro futuro. Su tale questione l'UE si è fortemente impegnata sia a livello delle conferenze internazionali sia nell'attuazione delle politiche settoriali. Prefiggendosi l'obiettivo di ridurre dell'8% le emissioni di gas a effetto serra rispetto al 1990, l'UE ha dato prova di determinazione e volontà; inoltre, grazie all'adozione di direttive in materia di riduzione delle emissioni, è stato possibile diminuire i rifiuti di origine industriale. L'applicazione di regole più severe per le automobili ha portato a migliori prestazioni dei veicoli in termini energetici ed ambientali. Ciononostante, le tendenze che è dato osservare in materia di trasporti sono allarmanti, in quanto l'aumento del traffico stradale ha un costo non solo sociale e ambientale ma anche economico. In tale ambito è necessario adottare una politica volontaristica. L'UE deve impegnarsi fermamente per trasferire i trasporti su strada verso altre modalità, quali il trasporto ferroviario o su vie navigabili. Ciò illustra bene il paradosso a cui l'UE deve confrontarsi e che vede, da un lato, la totale libertà di circolazione delle merci e, dall'altro, le conseguenze di tale libertà senza restrizioni: aumento dell'inquinamento e del consumo delle risorse energetiche. Occorre sapere che alcuni prodotti alimentari di base possono percorrere centinaia di chilometri per essere trasformati ad un costo inferiore prima di ritornare sul mercato iniziale; è quanto avviene, in particolare, per alcuni prodotti lattieri e alcuni ortaggi.

Nel settore dei trasporti è necessaria una politica volontaristica che dovrebbe portare ad una riduzione del consumo di energia fossile e inquinante e contribuire così all'indipendenza energetica, permettendo nel contempo di migliorare la salute dei cittadini europei, che risente in maniera sempre maggiore dell'inquinamento atmosferico.

A tal fine occorre integrare le spese di trasporto nel costo di produzione dei prodotti oppure tassare i trasporti in funzione del loro impatto ambientale. Più in generale, la questione della

mobilità deve essere oggetto di misure politiche ambiziose, considerato per esempio che la UE si trova nella posizione più adatta per l'istituzione di reti ferroviarie transeuropee. La ricerca e l'innovazione tecnologica costituiscono altri strumenti fondamentali: il bilancio destinato al Settimo programma quadro deve essere all'altezza di tali sfide.

### **Agricoltura e uso delle risorse idriche**

La qualità generale dell'acqua continua a deteriorarsi. I procedimenti utilizzati per rendere l'acqua potabile sono sempre più sofisticati. Nuove molecole chimiche sono utilizzate nelle colture prima di essere gettate nell'ambiente naturale, in particolare per quanto riguarda il settore agricolo, contribuendo ampiamente all'eutrofizzazione delle acque dolci e delle acque costiere, nonché all'inquinamento delle falde acquifere mediante i nitrati. L'evoluzione dello stato delle acque è direttamente legata alla politica agricola comune europea ed occorre applicare realmente, e poi rafforzare, le regole dell'ecocondizionalità così come definite nell'ambito della riforma della PAC. Una buona gestione dell'acqua e dell'energia necessita di nuovi modelli di produzione e di un riadattamento della produzione attuale. La sostenibilità dei sistemi di produzione deve essere una condizione ineludibile per la concessione di accordi e sovvenzioni europei.

### **Biodiversità**

La biodiversità è sempre più minacciata dal nostro sistema produttivo. L'attività economica e la corsa sfrenata alla crescita decimano gli ecosistemi. Nel corso degli ultimi decenni, i metodi di produzione intensiva hanno provocato danni notevoli a circa un terzo delle terre produttive del pianeta ed hanno perturbato, se non quasi decimato, i grandi stock ittici. Tale attività eccessiva determina una riduzione costante della biodiversità ed i suoi effetti si rivelano drammatici, in quanto vengono distrutti composti chimici e geni spesso sconosciuti, privando per sempre la ricerca di tali elementi. La convenzione di Montreal del 1992 specifica che ogni nazione è responsabile della biodiversità sul proprio territorio, occorre tuttavia affrontare il problema a livello mondiale e la comunità internazionale deve sostenere i paesi in via di sviluppo. Al fine di meglio proteggere e ricostituire alcuni ambienti naturali, è necessario disporre di indicatori più precisi e di un migliore coordinamento tra le istituzioni. Per quanto concerne l'ambiente marino, occorre continuare ad impegnarsi per conseguire gli obiettivi di Johannesburg e giungere ad uno sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche nel 2005. Sull'esempio della rete Natura 2000, che istituisce un elenco europeo dei siti naturali protetti, occorre classificare la biodiversità presente nell'ambiente marino, conformemente agli impegni presi dall'Unione europea nell'ambito della convenzione OSPAR per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nordorientale.

### **Salute e ambiente**

L'impatto dell'ambiente sulla salute è incontestabile: aumento delle allergie, dei decessi prematuri legati all'inquinamento atmosferico, dei disturbi legati alla procreazione, dei decessi dovuti al cancro. Occorre attuare urgentemente un piano d'azione dotato di mezzi sufficienti e di obiettivi quantificati.

Tale concetto è già stato affermato in occasione della proposta di un piano d'azione per l'ambiente e la salute presentata dalla Commissione: sono necessarie misure concrete e



finanziamenti adeguati.

### **Aiuto allo sviluppo**

Nell'ambito dell'aiuto allo sviluppo, occorre elaborare programmi basati su una visione dei grandi problemi che colpiscono intere regioni, piuttosto che dedicare sforzi finanziari a progetti ripartiti senza coerenza né sinergia. Tale approccio permetterebbe di evitare alcuni ostacoli. Gli aiuti concessi alla Tanzania per la messa a norma degli stabilimenti di lavorazione del pesce destinato all'esportazione producono conseguenze negative sull'accesso delle popolazioni locali a questa fonte di approvvigionamento alimentare. Infatti, poiché la totalità del pescato è venduta all'estero, il paese, che non dispone di risorse alimentari sufficienti, è minacciato dal rischio di denutrizione se non di carestia. Occorre inoltre vigilare sull'attuazione degli accordi di Doha e verificare che l'obiettivo dell'accesso ai medicinali da parte dei paesi in via di sviluppo sia effettivamente conseguito.

Il commercio equo, benché ancora poco diffuso, rappresenta un modello di produzione e di consumo che contribuisce appieno allo sviluppo sostenibile e che è necessario stimolare a livello di Unione europea.

### **Come migliorare gli strumenti di attuazione dello sviluppo sostenibile?**

Occorre accelerare il processo legislativo. Per garantire un'attuazione efficace dello sviluppo sostenibile, occorre definire obiettivi quantificati per ciascun settore secondo un calendario preciso, con strumenti di controllo adeguati e valutazioni regolari. È necessario istituire un controllo efficace che preveda la possibilità di imporre sanzioni. Occorre inoltre rilanciare il processo di Cardiff affinché tutti i settori integrino il concetto di sviluppo sostenibile, che deve basarsi sull'interdisciplinarietà, al fine di accedere a nuovi ambiti di conoscenza.

Il dinamismo dell'Europa nel settore dell'innovazione tecnologica in materia di ambiente è ampiamente riconosciuto, tuttavia occorre integrare il concetto di sviluppo sostenibile all'insieme della ricerca e dell'innovazione.

Le prospettive finanziarie devono tenere conto delle attività di R&S e dell'applicazione delle norme ambientali da parte degli Stati membri.

Si tratta di creare nuove forme di governance dal livello internazionale a quello locale, garantendo la mobilitazione di tutte le parti interessate. L'OMC dovrebbe regolare i mercati dei capitali e gli scambi commerciali al fine di evitare ogni forma di dumping sociale o ambientale.

### **Conclusioni**

L'attuale modello di produzione, se da un lato permette la crescita, dall'altro determina un deterioramento dell'ambiente in cui viviamo. Il progresso scientifico e tecnico non è sufficiente, da solo, a contenere tale processo di distruzione. Pertanto, oltre ad una reale volontà politica, è necessario responsabilizzare i cittadini, i quali devono prendere coscienza di tale evoluzione e modificare di conseguenza il loro stile di vita al fine di trasmettere alle

generazioni future un mondo intatto. Le autorità pubbliche e la società civile devono quindi agire di concerto. Lo sviluppo sostenibile richiede una prospettiva globale che trascenda le preoccupazioni quotidiane e gli interessi in gioco.

14.7.2005

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI**

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sugli aspetti ambientali dello sviluppo sostenibile  
(2005/2051(INI))

Relatore per parere : Sepp Kusstatscher

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda che si potrà migliorare la strategia per conseguire uno sviluppo sostenibile solo se si terrà conto equamente di tutte e tre le dimensioni dello sviluppo sostenibile, ossia l'ambiente, l'occupazione nonché gli aspetti socio-economici;
2. esprime inquietudine per il fatto che, nel primo bilancio relativo all'esame della strategia dello sviluppo sostenibile si constata che gran parte dei cittadini europei continuano ad essere assillati da gravi problemi socio-economici come la povertà, la disoccupazione, l'esclusione sociale e la mancanza di mezzi e meccanismi per una più equa ripartizione delle risorse, problemi che sostanzialmente vanificano ogni sforzo di realizzazione della strategia in questione; esprime nel contempo forti inquietudini per l'emergere e il prevedibile aggravarsi di fenomeni quali i drammatici sviluppi demografici nell'UE e,

benché in direzione opposta, nei paesi meno sviluppati del Sud;

3. condivide l'opinione della Commissione secondo cui la strategia per lo sviluppo sostenibile di Göteborg e la Strategia di Lisbona si completano a vicenda e hanno come pilastri il miglioramento della competitività, la creazione di un maggior numero di posti di lavoro, la promozione dell'inclusione sociale, la difesa dell'ambiente e la prevenzione dei rischi; sottolinea - alla luce delle limitate risorse finanziarie - la necessità di una procedura uniforme ed efficace per l'accompagnamento e la verifica, in modo continuo e sistematico, delle due strategie;
4. chiede un coerente potenziamento del modello sociale europeo e raccomandazioni d'azione per gli Stati membri, sulla base di detto modello, per contrastare in tal modo le tendenze "insostenibili" quali la povertà, l'esclusione sociale e le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione; ritiene che occorrerebbe mettere a punto a tal fine indicatori per il rilevamento della situazione sociale da inserire nella valutazione d'impatto della sostenibilità; sottolinea che l'Europa ha bisogno di un contesto macroeconomico per sostenere lo sviluppo sostenibile e promuovere inoltre la domanda interna rispettosa dell'ambiente, l'occupazione e la coesione sociale;
5. lamenta la mancanza di misure concrete per la soluzione dei problemi della povertà, dell'esclusione sociale e della mancanza di giustizia distributiva; invita istantemente la Commissione a presentare iniziative concrete e misure di attuazione efficaci per poter conseguire realmente gli obiettivi perseguiti; ritiene che gli orientamenti proposti siano troppo volontaristi per poter conseguire un'inversione delle tendenze attuali; addita ad esempio, a tale riguardo, l'iniziativa della Commissione sull'analisi del problema dell'invecchiamento della popolazione, che dovrebbe consentire soluzioni concrete del problema grazie alla partecipazione delle sfere politiche nell'Unione europea e della società civile;
6. ricorda che agli Stati membri incombe un ruolo preminente per quanto riguarda i sistemi di sicurezza sociale, la povertà e l'esclusione sociale, ma richiama nel contempo l'attenzione sulla necessità anche di obiettivi e piani d'azione paneuropei nell'ambito dei quali va previsto in particolare un ruolo per l'azione delle associazioni sociali, delle organizzazioni non governative, degli attori economici e in generale per la partecipazione dei cittadini europei; invita la Commissione a definire concretamente, nel quadro del metodo aperto di coordinamento aperto, la portata di tali obiettivi e piani nonché il modo in cui poter osservare continuamente e documentare chiaramente i progressi o i regressi di ciascuno Stato membro;
7. sottolinea che il finanziamento sostenibile dei sistemi di sicurezza sociale può essere realizzato solo mediante un'accresciuta solidarietà tra le generazioni; sottolinea la richiesta specifica di educare i cittadini ad un atteggiamento responsabile per quanto riguarda le questioni sociali ed ambientali; sollecita uno sgravio del fattore lavoro nei sistemi fiscali degli Stati membri; chiede un maggiore coordinamento all'interno degli Stati membri per ridurre l'esclusione sociale, meglio garantire la sicurezza sociale di tutti i cittadini europei e raggiungere ovunque lo stesso livello elevato di standard ecologici;
8. chiede a tale riguardo che la prospettiva finanziaria per il periodo 2007-2013 preveda mezzi sufficienti per poter agire adeguatamente, ai livelli più disparati, contro tendenze

"insostenibili" quali la povertà, l'esclusione sociale e le conseguenze dell'invecchiamento della società; sottolinea che lo sviluppo sostenibile deve pertanto rappresentare un principio guida delle politiche UE in tutti i settori; raccomanda che le prospettive finanziarie prevedano fondi adeguati per promuovere la piena occupazione, l'inclusione sociale e l'eradicazione della povertà nonché per rafforzare la coesione sociale, territoriale ed economica;

9. chiede che, proprio in considerazione delle limitate risorse finanziarie, siano migliorate ulteriormente le valutazioni di impatto della sostenibilità (impact assessments) e si tenga conto coerentemente nella pratica dei dati da esse acquisiti;
10. sostiene la Commissione nella sua richiesta che siano fissati obiettivi per la lotta alle tendenze negative; tra gli obiettivi di medio termine occorrerebbe accordare priorità alla richiesta formulata nella Costituzione europea per uno "sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata, un'economia sociale di mercato fortemente competitiva che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente"; da tale obiettivo superiore vanno derivati concreti obiettivi intermedi;
11. chiede che il 7° Programma quadro per la ricerca venga utilizzato in modo da assicurare lo sviluppo sostenibile nel maggior numero possibile di settori e da creare posti di lavoro di alta qualità;
12. chiede che vengano esaudite le attese relative all'inserimento nel mondo del lavoro dell'intero potenziale occupazionale, a prescindere dall'età e dal sesso, avvalendosi della possibilità della formazione lungo l'arco della vita al fine di promuovere tutte le azioni nell'ambito della strategia per uno sviluppo sostenibile.

## PROCEDURA

<b>Titolo</b>	Sugli aspetti ambientali dello sviluppo sostenibile
<b>Riferimenti</b>	(2005/2051(INI))
<b>Commissione competente per il merito</b>	ENVI
<b>Commissione competente per parere</b> Annuncio in Aula	EMPL 12.5.2005
<b>Relatore per parere</b> Nomina	Sepp Kusstatscher 15.3.2005
<b>Esame in commissione</b>	24.5.2005    14.6.2005
<b>Approvazione dei suggerimenti</b>	12.7.2005
<b>Esito della votazione finale</b>	favorevoli:            34 contrari:                1 astensioni:             0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Jan Andersson, Roselyne Bachelot-Narquin, Philip Bushill-Matthews, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Derek Roland Clark, Luigi Cocilovo, Jean Louis Cottigny, Proinsias De Rossa, Richard Falbr, Ilda Figueiredo, Joel Hasse Ferreira, Stephen Hughes, Sepp Kusstatscher, Jean Lambert, Bernard Lehideux, Mary Lou McDonald, Thomas Mann, Mario Mantovani, Jan Tadeusz Masiel, Jiří Maštálka, Maria Matsouka, Ria Oomen-Ruijten, Pier Antonio Panzeri, José Albino Silva Peneda, Jean Spautz, Anne Van Lancker
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Edit Bauer, Mihael Brejc, Dieter-Lebrecht Koch, Roberto Musacchio, Elisabeth Schroedter, Marc Tarabella, Anja Weisgerber, Tadeusz Zwiefka
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	

## PROCEDURA

<b>Titolo</b>	Aspetti ambientali dello sviluppo sostenibile		
<b>Riferimenti</b>	2005/2051(INI)		
<b>Base giuridica</b>	art. 45		
<b>Commissione competente per il merito</b> Annuncio in Aula	ENVI 12.5.2005		
<b>Commissione(i) competente(i) per parere</b> Annuncio in Aula	ITRE 12.5.2005	EMPL 12.5.2005	ECON 12.5.2005
<b>Pareri non espressi</b> Decisione	ITRE 21.6.2005	ECON 10.5.2005	
<b>Cooperazione rafforzata</b> Annuncio in Aula	– –		
<b>Relatore(i)</b> Nomina	Anne Ferreira 24.5.2005		
<b>Relatore(i) sostituito(i)</b>	–		
<b>Procedura semplificata</b> Decisione	– –		
<b>Contestazione della base giuridica</b> Parere JURI	– –		
<b>Modifica della dotazione finanziaria</b> Parere BUDG	– –		
<b>Consultazione del Comitato economico e sociale europeo</b> Decisione in Aula	–		
<b>Consultazione del Comitato delle regioni</b> Decisione in Aula	–		
<b>Esame in commissione</b>	3.10.2005	22.11.2005	
<b>Approvazione</b>	22.11.2005		
<b>Esito della votazione finale</b>	favorevoli:	38	
	contrari:	3	
	astensioni:	8	
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Adamos Adamou, Georgs Andrejevs, Irena Belohorská, Johannes Blokland, Hiltrud Breyer, Dorette Corbey, Chris Davies, Avril Doyle, Mojca Drčar Murko, Edite Estrela, Karl-Heinz Florenz, Matthias Groote, Françoise Grossetête, Cristina Gutiérrez-Cortines, Satu Hassi, Mary Honeyball, Marie Anne Isler Béguin, Caroline Jackson, Dan Jørgensen, Christa Kläß, Eija-Riitta Korhola, Urszula Krupa, Marie-Noëlle Lienemann, Peter Liese, Roberto Musacchio, Riitta Myller, Péter Olajos, Vittorio Prodi, Frédérique Ries, Dagmar Roth-Behrendt, Guido Sacconi, Carl Schlyter, Richard Seeber, Jonas Sjöstedt, Bogusław Sonik, María Sornosa Martínez, Evangelia Tzampazi, Thomas Ulmer, Marcello Vernola, Anja Weisgerber, Åsa Westlundcardo Montoro Romero, Alexander Radwan, Antolín Sánchez Presedo		
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Margrete Auken, David Casa, Christofer Fjellner, Genowefa Grabowska, Erna Hennicot-Schoepges, Anne Laperrouze, Robert Sturdy, Andres Tarand		
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	–		
<b>Deposito - rif. A6</b>	1.12.2005	A6-0383/2005	

